

La lezione di Miglietta ospite al "Soroptimist"



CASALE MONFERRATO

Giovedì 25 maggio presso l'Accademia Filarmónica si è svolta una serata conviviale del Soroptimist club cittadino. La presidente **Paola Robotti** ha presentato l'ospite **Angelo Miglietta** (nella foto). Casalese di origine, diplomato all'amato liceo scientifico "Palli", dopo la laurea con lode alla Bocconi e corsi di specializzazione in Marketing e Strategie in America, ha fatto ricerca ed avuto incarichi di altissimo livello presso società italiane e straniere, è stato docente all'Università di Bergamo, di Pavia, alla Cattolica ed oggi è professore ordinario di Economia delle aziende e dei mercati internazionali e economia dell'Unione europea allo IULM di Milano, dove vive. L'interessante tema proposto, "Il patrimonio culturale: petrolio d'Italia?", è stato trattato con intelligenza, garbo e competenza. Miglietta parte dal presupposto che il ricchissimo patrimonio culturale italiano dovrebbe essere una vera opportunità per il nostro Paese e non un problema dovuto all'incuria e alla cattiva gestione pubblica di esso. Il nostro Paese è troppo statalista ma, constatato il fallimento dello Stato a gestire il patrimonio culturale, bisognerebbe avere il coraggio di chiedere più liberalità: "Sì allo Stato dove serve ma No allo Stato dove è meglio non ci sia" (che è poi la direttiva proposta dal nuovo presidente della Repubblica francese Macron).

Lo Stato deve certamente fissare le regole, non troppe ma ben definite, controllare che vengano davvero rispettate ma uscire dalla gestione e cederla a privati con competenze specifiche di management, marketing e comunicazione. Già Luigi Einaudi diceva che il mercato di Saluzzo funzionava bene perché vi erano due carabinieri che controllavano costantemente la piazza ed intervenivano in caso di disordini ma mai si intromettevano nelle faccende di vendita, a cura esclusiva dei mercanti.

Secondo il docente adottare tagli al patrimonio culturale, declinato in bellezza paesaggistica, enogastronomia, design, moda, è come devastare la cultura, nostro punto di forza. Bisogna invece valorizzare la cultura, per esempio finanziandola attraverso la gente, dare un sussidio al cittadino tramite voucher da spendere in musei, siti archeologici, ecc. (sul modello positivo della regione Lombardia del voucher per la sanità). In questo modo si creerebbe una sana concorrenza, scevra da intrighi politici, tra i vari gestori privati e si farebbe meglio comprendere il valore di ciò che si sta usufruendo. Dopo un'aperta conversazione che ha spaziato su temi quali politica, scuola, integrazione attiva, difesa dei valori giudaico-cristiani, il relatore ha ringraziato e salutato auspicando uno stato libero e liberale, perché la libertà, unita alla solidarietà e alla giustizia, è sempre un valore grande.

